

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- **Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59**
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- **Libreria Gulliver, C.so Repubblica, 160**
03043 CASSINO
Tel. 077622514

C D S C onlus **Centro Documentazione e Studi Cassinati** **STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno IX, n. 2, Aprile - Giugno 2009

www.cassino2000.com/cdsc/studi - cdsc@cassino2000.com

c.c.p.:75845248

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Giovanni Petrucci*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Alberto Mangiante, Marco Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO

Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino - Tel. 077621542 Fax 0776311111

In questo numero:

- Pag. 82 - EDITORIALE: *Cassino: problemi di toponomastica e ... di buon senso*
“ 84 - M. Fora, *Ummidia quadratilla ed il restauro del teatro di Cassino*
“ 90 - G. Lena, *Portam Aquinatis*” in *un'epigrafe di Casinum?*
“ 92 - M. Zambardi, *San Pietro Infine: il sito di "Ad Flexum*
“ 96 - P. Nardone, *In mostra a Roma le mura megalitiche*
“ 98 - F. Corradini, *Alife: aperti al pubblico i resti dell'anfiteatro*
“ 99 - P. Di Scanno, *Sesto convegno epigrafico in Valle di Comino*
“ 102 - F. Riccardi, *La battaglia di Bauco*
“ 106 - D. Ruggiero, *Il matrimonio a Castelforte nei tempi passati*
“ 120 - La *"Lapide di Tosti"*
“ 121 - C. Iadecola, *Quando i bastimenti partivano da Aquino*
“ 130 - G. Vettese, *Karl Schonauer il "Guerriero Solitario" di Montecassino*
“ 132 - G. Petrucci, *Valleluce: il sacrificio di Liberantonio Soave*
“ 136 - E. Pistilli, *24 maggio: Papa Benedetto XVI a Cassino e Montecassino*
“ 139 - G. Alonzi, *Un atto di bontà tra tanta barbarie: le due capre*
“ 144 - G. Petrucci, *Olivella ricorda le sue Vittime Civili e Militari*
“ 145 - *Un libro di Costantino Iadecola sulla Linea Hitler*
“ 146 - M. Zambardi, *San Pietro Infine: Unione Contadini di Mutuo Soccorso*
“ 148 - C. Mangiante, *Giornata di studi sull'Arte a Montecassino*
“ 151 - F. Corradini, *Giornate Celestiniane in Terra di Lavoro*
“ 152 - M. Alberigo, *Tra "la Berlino che fu" e quella attuale*
“ 153 - E. Di Vito, *Antonio Grazio Ferraro ed il suo ultimo libro*
“ 154 - *CDSC: una strada a Torquato Vizzaccaro*
“ 155 - *CDSC: una messa in suffragio delle vittime del 10 settembre 1943*
“ 156 - SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
“ 157 - *Elenco dei Soci CDSC 2009*
“ 159 - *Edizioni CDSC*

In copertina: 24 maggio 2009: visita di Benedetto XVI a Cassino e Montecassino.

Foto R. Mastronardi

Tra “la Berlino che fu” e quella attuale: una preziosa testimonianza di Mario Alberigo

Mario Alberigo, già sindaco di Cassino, ha raccontato, in un volumetto destinato agli amici e ai suoi numerosi estimatori, il lungo periodo di tempo, durato ben otto anni, (1976-1984) trascorso, come servitore dello Stato, a Berlino, quella Ovest. Il brillante tessuto narrativo del racconto ha il pregio di saldare la sua storia personale agli ultimi anni della “Berlino che fu”: ne viene fuori, così, una interessante commistione fra l’autobiografia e la documentazione storica di un eccezionale momento politico e culturale. Il corredo delle immagini, ben scelto e pertinente, costituisce nel contempo una preziosa documentazione di quel periodo. L’atmosfera di mistero che faceva apparire Berlino come la “città del mistero” si rompe al momento della demolizione del muro che, decretando la riunificazione delle due Germanie, la consegnava agli archivi della storia. La contrapposizione, non solo politica, che il muro aveva rappresentato, d’un tratto si trasformò nelle macerie di una ideologia e l’immaginazione resa banale dalla realtà, si trovò di fronte ad un mutamento di portata epocale.

“Ho vissuto con profonda partecipazione – scrive Alberigo – ed intensità di sentimenti questo mutamento. Il concerto di Rostropovitch sulle rovine del muro, seppellì per sempre il fallimento dell’idea del socialismo reale che aveva acceso tante speranze quanti lutti che aveva provocato. E Berlino, all’alba di un nuovo giorno, si scoprì profondamente diversa nell’una e nell’altra parte che il muro aveva creato. I Tedeschi cominciarono allora una lotta, non ancora completamente ultimata, per cancellare queste diversità e unire ciò che la storia aveva diviso.

Oggi resto schiacciato dal cambiamento, non solo delle strutture urbanistiche: un’altra città che ha trovato nel presente quella unità che aveva per tanti anni vagheggiato nel passato. Oggi pare distrutto non solo il muro ma anche il ricordo: la modernità dell’architettura occidentale si è lanciata verso il costruito romantico dei monumenti di Schinkel, cancellando i confini, anche culturali, fra la doppia identità di Berlino. La Potsdamerplatz si è arricchita di avveniristiche costruzioni in vetro che si specchiano sulle facciate di palazzi di cristallo che sfidano il cielo. Il modello culturale giapponese e americano è subito evidente nonostante gli sforzi rimarchevoli fatti da parte del nostro Renzo Piano; l’atmosfera è quella di un quartiere di New York piuttosto che quella di una città prussiana che bisogna invece cercare nelle vecchie strade come la Fasanenstrasse o la Bundesallee. Ma questa è l’inevitabile cifra del nostro tempo dove la globalità rischia di diventare omologazione e le sacrosante differenze che hanno fatto grande l’Europa, rischiano di appiattirsi sempre più in modelli culturali di vita unificati”.

